

Mittente	Bonomi Giovanni Francesco	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	2/7/1667	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Bologna	Luogo arrivo	Ventimiglia
Incipit	Mi confondono le tante guise con che la dotta penna		
Contenuto	Bonomi attende da [Sebastiano] Combi e [Giovanni] La Noù le "galenterie" promessesgli, di cui ha dato avviso anche ai suoi amici letterati [di Bologna]. Ringrazia Aprosio per averlo elogiato in una lettera ad Antonio Magliabechi. Si rammarica dell'infermità di [Napoleone] Giacobi e [Pier Franceco] Minozzi, come ha scritto nella sua ultima missiva indirizza a [Giovanni] Nicolò Cavana. Pronuncia parole di elogio verso l'amico di [Ovidio] Montalbani, [Lorenzo] Legati, il quale ha composto una "favola" [forse 'In praeclarissimum Ulysses Aldrovandum ac eius De arboribus historiam ab excellentissimo Ovidio Montalbano congestam et elaboratam', Bologna, Ferroni, 1668] che sarà edita anche al di fuori dell'opera di [Ulisse] Aldovrandi ['Dendrologia', Bologna, Ferroni, 1668]; a giudizio del Bonomi, essa è un "miracolo d'arte". Da Federigo Nomi ha ricevuto l'"ode contro l'invidia" che si leggerà in coda al 'Parto dell'orsa' [Bologna, Dozza, 1667]. Avvisa che [Giovan Battista] Capponi e [Francesco] Carmeni sono nemici acerrimi del gruppo di letterati cui appartiene Bonomi; essi proferiscono contro [Ovidio] Montalbani "bestemmie sacrileghe". Pertanto, nel 'Parto dell'Orsa' Bonomi non includerà nel novero degli amici propri e dell'Aprosio il Capponi, che a Bologna è considerato, per antonomasia, un Momo; riferisce poi che è "invecchiato assai, e ridotto per la povertà e per la sordidezza pezzentissimo". Riporta un aneddoto impietoso sul Carmeni, il quale fu bastonato da un fornaio per aver rubato del pane.		
Fonte	Genova, Biblioteca Univeristaria, ms. E.VI.12, Bonomi Giovanni Francesco		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		